

→ **Comizio** di Berlusconi dentro e fuori del tribunale. «La magistratura è contro il Paese»

→ **Arrivano** quelli delle quote latte, e i giardinieri di Arcore. E cantano: «Meno male che Silvio c'è»

Non è un film, il Caimano aizza la folla contro i giudici

Show di Berlusconi fuori e dentro il tribunale. Davanti al Palazzo di giustizia il presidente del Consiglio attacca i magistrati. Manifestazioni di alcuni sostenitori che montano anche un palco.

NINNI ANDRIOLO

MILANO

«A lavorare, andate a lavorare, a lavorareee...». Note e ritmo cubano, le parole di Guantanamo riscritte per «cantarle chiare» ai nullafacenti in toga che processano Silvio. Cinque-seicento fedelissimi. Fanno da megafono al Cavaliere che esce dal tribunale «con la sensazione drammatica di aver perso tempo in una mattinata surreale». «Siccome c'è da fare poco al governo - ironizza lui - sono venuto qui a trovare un'occupazione». Attacco ai magistrati che «non lavorano per il Paese ma contro il Paese», comizio-show davanti al Palazzo di giustizia. I pm, hanno montato «accuse inventate e demenziali», accusa Silvio. Aveva chiesto ai suoi di radunare migliaia di fan. Voleva una platea di tutto rispetto per l'arringa in piazza di fine udienza. Qualcosa di «forte» che rotolasse via tv giù per lo Stivale e lasciasse il segno. «Diranno che siamo trecento - mette in guardia Andrea Mantovani, il regista dell'happening azzurro organizzato per dar man forte al premier - Ma siamo duemila, anzi tremila». E il coordinatore lombardo del Pdl, per darsi ragione, quel numero lo scandisce più volte: «tre-mi-la».

Le 11 di ieri mattina. Il corteo di auto che scorta Berlusconi è arrivato un'ora fa, da via Freguglia, infischiosene del senso vietato e sgommando verso l'ingresso del palazzaccio riservato alle macchine. Il cordone di poliziotti che separa le transenne dalla facciata laterale del tribunale protegge l'auto del premier. E salva Mantovano dagli strali del Cavaliere. Già! Contrariato dall'idea di trovarsi di fronte quel «cattivo» del pm De Pasquale, che



Berlusconi ieri mattina fuori dal tribunale di Milano

La conta

«Siamo tremila!» urlano ma non arrivano a 600
«Voi avete ucciso il Duce»

La protesta

Il tribunale contro il Comune: situazione «fastidiosa»

lo accusa di frode fiscale, Silvio ci sarebbe rimasto male se avesse potuto dare un'occhiata alla sua «piazza». Cinquecento-seicento al massimo, contando anche i giardinieri di Arcore. Poche centinaia malgrado mail, sms, telefonate, panini con salame, prosciutto o mortadella. Nove palloni azzurri fissati al suolo con la scritta «Silvio resisti». Uno scoppia all'improvviso e la sagra paesana montata al centro di Milano gela nel panico dell'attentato, almeno per un attimo.

Sguardi torvi verso «i comunisti» radunati davanti all'ingresso principale del Palazzo, in corso di Porta Vittoria. Alcuni di loro aggirano il cordone di polizia e «s'infiltrano» tra gli azzurri. Si agita, pronto a menar le mani, un ragazzo che sventola la bandiera per «Berlusconi presidente». «Ce lo avete ammazzato voi il Duce - grida - Bastardi...». La polizia lo blocca, poi allontana i «rossi».

→ **SEGUE A PAGINA 12**